



DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO
UFFICIO PER L'INSEGNAMENTO DI RELIGIONE CATTOLICA

Carissimi,
desidero porgervi il mio affettuoso e cordiale saluto esprimendovi innanzitutto la mia solidale condivisione di fronte a un anno scolastico che si profila già molto incerto e pieno d'incognite.

Il contesto sociale, politico ed economico che ci troviamo ad abitare non ci offre molti spazi di tranquillità e distensione, stiamo tutti camminando infatti, più o meno consapevoli, sul filo del rasoio di una pace continuamente attentata e di sistemi di vita che attanagliano in maniera sempre più prepotente la dignitosa sopravvivenza di molti a vantaggio di pochi.

In questa situazione mi torna spontanea alla memoria la domanda di Dio a Caino: *dov'è tuo fratello?* e la risposta di quest'ultimo: *sono forse io il custode di mio fratello?*

Sono trascorsi millenni da quella prima richiesta di responsabilità da parte di Dio nei confronti dell'uomo eppure continuiamo a ritrovarci nelle stesse condizioni e con i medesimi problemi, mentre ci allontaniamo sempre più gli uni dagli altri riempiendoci di diffidenze e paure, barricandoci nelle nostre difese e rischiando di perdere insieme alla speranza, la capacità e la voglia di sognare.

Leggo come rivolta oggi ad ogni persona impegnata in ambito educativo/formativo la perenne domanda di Dio che, rendendoci partecipi della sua ansia per ogni figlio, continua a chiedere: *dov'è tuo fratello?* Cioè, cosa fai per l'umanità, la "carne" che ti ho affidato? Quale attenzione, quale cura, quale amore per le persone che da te attendono di essere formate e accompagnate affinché siano introdotte nella vita in maniera adeguata e con l'attrezzatura sufficiente ad affrontare il futuro?

"Il primo modo di amare gli uomini è dire la verità" afferma Giovanni Paolo II, quella Verità che, per grazia, abbiamo incontrato e in ordine alla quale non si tratta di ergersi a maestri quanto piuttosto di porsi a servizio. L'esigenza della verità impone il dovere di essere luce nell'oscurità e nel dubbio, fede nel timore, speranza nella disperazione, gioia nella tristezza, forza nell'angoscia. Certamente questo atteggiamento può apparire presuntuoso e arrogante, specie se si considera che molte volte e in vari modi gli uomini e le donne di Chiesa, i cristiani in genere, non danno prova di coerenza

con la fede che dicono di professare, ma tutto questo non può e non deve costituire un alibi dietro cui nascondersi, evitando l'impegno della promozione della dignità e della bellezza della vita il cui valore per un credente si misura a partire dall'esperienza dell'incontro con Cristo che ti cambia la vita.

L'altro modo di prendersi cura del fratello, nel nostro caso degli alunni, riguarda la promozione di una cultura e di una mentalità educativa capace di correggere i ragazzi aiutandoli non solo a migliorare ma a dare il meglio di se stessi in ogni situazione, evitando la punizione fine a se stessa e superando l'ambiguità del pudore e del rispetto umano, che altro non è se non la sindrome di Pilato, cioè il lavarsi le mani togliendosi da ogni responsabilità.

In un'epoca in cui il relativismo presenta se stesso come presupposto necessario della democrazia, del rispetto e della convivenza non possiamo cedere alla tentazione di relativizzare e relativizzarci anche noi, convincendoci che tutto è lecito anche se non tutto giova. Chi educa, al contrario, è chiamato personalmente ad indicare una gerarchia di valori, universalmente riconosciuti come inviolabili e intoccabili per non incorrere in una sorta di anarchia etica non più gestibile.

Sono forse io il custode di mio fratello? per chiunque si sente impegnato in ambito educativo significa, allora, evitare di dare la spinta definitiva a chi è più debole, più piccolo, più fragile, più povero, più ingenuo, meno abile o scaltro, investendo tutte le migliori energie e risorse allo scopo di mettere ciascuno in condizione di maturare una sana coscienza critica e una giusta autonomia di pensiero per imparare a fare scelte veramente libere, credendo che la vera libertà non consiste nel poter fare ciò che si vuole ma nella capacità di saper scegliere il bene ed evitare il male, anche quando si tratterà di pagare un prezzo molto alto.

Con questi sentimenti vi auguro un anno che sia davvero buono, malgrado gli ostacoli e le difficoltà, nella certezza che la positività dell'esperienza educativa che sarete in grado di far fare ai vostri ragazzi dipenderà dalla qualità di vita, da quella "misura alta" che innanzitutto con la vostra credibilità e coerenza sarete riusciti ad indicare.

Gloria CONTI
direttrice IRC

Albano, 13 settembre 2013